

Quando si dice 'cartolina'...

La nostra vita si svolge con gli altri e nell'ambiente, in un continuo scambio di richieste, di risposte, di materiali, di notizie, di idee, di sentimenti, di emozioni. Tutte queste esigenze comportano la necessità di comunicare, che gli uomini realizzano con vari mezzi comunicativi-sonori, tattili, gestuali...- tra cui grande rilievo hanno le immagini. Nei messaggi visivi ci giunge una grande varietà di informazioni che modificano continuamente la nostra esperienza e consentono l'interazione tra noi e l'ambiente. Ma perché si stabilisca la possibilità che ciò avvenga è indispensabile che i segni comunicativi siano caratterizzati dalla *bipolarità*, ossia dal fatto di essere costituiti da un *significante*- aspetto materiale del segno - ed un *significato*, l'idea cioè che esso evoca in chi lo percepisce. L'opposizione tra segni diversi e i modi in cui essi possono essere intrecciati, costituiscono i "linguaggi", in cui tutti gli elementi obbediscono ad un "codice" riconoscibile da tutti e attraverso cui il 'messaggio' arriva al fruitore.

Nel caso delle opere d'arte - siano esse visive verbali tattili uditive - i segni vivono nell'inconscio dell'operatore che, "essere politico" in senso aristotelico, rientra in un sistema esistenziale, riflettente una chiara visione del mondo *weltanschauung* espressa in modo da rispondere ad una *kunstwollen*, ad una volontà di esprimersi in un personale modo, rielaborativa di istanze esterne, ma e soprattutto, interiori. Gli Artisti, convenzionalmente ritenuti di maggiore spessore sono quelli che si sono mossi e si muovono nell'ambito delle arti maggiori: architettura, pittura, scultura. Esiste invece un mondo espressivo "minore", costituito dalle arti applicate che come aveva ben intuito già sul finire dell'Ottocento William Morris e di lì a poco Walter Gropius all'interno dell'la Bauhaus, costituiscono un universo parallelo vario e di chiara valenza.

E' il caso della cartolina. Essa è evoluzione dei comuni biglietti da visita, chiamati *billets de visite* già in uso nel '500 in Francia, e delle *gruss briefe* tedesche, letteralmente 'saluti da...'. Alla fine dell'Ottocento mandare saluti per posta significava accompagnarli a splendide piccole litografie a colori; le prime essenziali cartoline diventano così 'illustrate', assumono paternità prestigiose rientrando a far parte del poliedrico mondo delle arti.

In Italia Leonetto Cappiello, livornese, autore già dal 1896 di un piccolo album di caricature, nel 1898 supera gli angusti confini provinciali e si stabilisce a Parigi, conteso per i "ritratti di carattere", da G.Puccini, Sarah Bernhardt, la Bella Otero, Oscar Wilde e tanti altri personaggi del mondo dei *boulevardiers* e dei *Café chantants*. Del 1899 è il suo primo manifesto per il giornale umoristico "Le frou frou" in cui è chiara l'influenza di Toulouse



Cartolina - L. Melicovitz 1905

Lautrec, con i suoi tratti voluttuosi e larghi e l'amore per i grafismi giapponesizzanti. Dal manifesto alle cartoline illustrate pubblicitarie il passo è breve. Esse sono feste di colori e movimento in un Arlecchino del 1923 per le caramelle Venchi e in un Jolly del 1930 per *les bonbons Jacquin sans prenom*. Segni leggeri delicati sinuosi ed eleganti,



Cartolina - L. Cappiello 1930

che l'artista ama definire "arabesque", saranno il segreto compositivo a lungo studiato negli schizzi.

Gino Boccasile, barese ma milanese di adozione, lavora nello studio di Luciano Mauzan, guru della cartolina illustrata, maturando grande mestiere, capacità di immaginare prospettive geniali, modelli umani immediatamente riconoscibili: massicci e virili i maschi, giunoniche le donne ma con caviglie di gazzella. Boccasile sa cavalcare anche il mondo dell'impegno sociale e dei sentimenti alti per esempio nella splendida figura di una madre in lutto con al petto la medaglia d'oro in onore del figlio caduto in guerra.

Aurelio Bertiglia, torinese, è illustratore di 'cartoline di evasione' dedicate alle canzonette in voga nel periodo successivo al primo conflitto mondiale. Gli spartiti musicali si lacerano mostrando scene in cui bambini interpretano le parti di adulti con riferimenti diretti al contenuto delle canzoni.

Bambola, Come le rose, Abat-jour, Come pioveva, sono "cartolinizzate" con clamoroso successo. Altre, come in una cartolina del 1920 con scenetta d'amore, Bertiglia scomoda addirittura Virgilio, accompagnando l'illustrazione - una bambina/adulta abbandonata dal suo amato - con la citazione dal Libro IV dell'Eneide: "*ehi perfido! celar dunque sperasti/una tal tradigione, e di nascosto/partir da la mia terra?...*" con chiaro riferimento all'episodio di Enea e Didone (sic!).

Giovanni Meschini, romano, perfeziona una tecnica detta *au pochoir* - letteralmente *impiastro*, proveniente dalla Francia, consistente nel sovrapporre ad un foglio di carta, su cui sono "impostate" otto, dodici o ventiquattro cartoline, una mascherina di zinco o rame con dei fori attraverso cui passerà un colore dato con un grosso pennello. Per ogni colore una mascherina diversa. Alla fine del procedimento sul foglio si sarà formato il disegno preparato in precedenza. Nascono cartoline, su cui si legge la nota "dipinte a mano", di straordinaria eleganza cromatica. Si percepisce con chiarezza che nulla è lasciato al caso, anzi c'è in questi autori e in altri una tale scienza compositiva, che essi assai bene possono fregiarsi del titolo di artisti.

Molto elevata è anche la qualità media delle cartoline che segna un nuovo modo di informare e ricordare, esposizioni e mostre, imprese militari; di registrare le novità sul fronte del lavoro, che cambia con l'invenzione delle macchine e con il nascere delle fabbriche; di esaltare i nuovi mezzi di trasporto su rotaia. In definitiva assurgono a 'reperti' documentati e debitamente firmati, tutti o quasi gli aspetti della vita. Primeggia tra essi il "motore" del mondo e degli uomini, l'amore. La cartolina offre la possibilità di inviare contemporaneamente due tipi di messaggi amorosi: uno visivo e l'altro verbale, con nessi a volte evidenti e magari poco sofisticati, ma in altri casi appartenenti ad uno speciale codice, comprensibili per la coppia, fatto di grafie particolarmente miniaturizzate e assai fitte, a volte incrociate. C'è poi il linguaggio in codice dei francobolli che comunicano determinate frasi a seconda di come venivano incollati; c'è la possibilità di nascondere sotto di essi un bacio o una frase particolarmente audace. Surclassato prima dal telefono e poi dai cellulari, che "messaggiano" impressioni e sentimenti in modo sì vorticoso ma anche sommario e standardizzato, l'universo della cartolina evoca teneramente il mondo che fu e continua a vivere negli album di affezionati e romantici collezionisti.



Cartolina pubblicitaria - Anni 20

Marisa Profeta De Giorgio